

# “Davigo ha ragione: la riprovazione verso la corruzione si è attutita”

L'ex procuratore generale di Torino, Maddalena: “Nessuno vuole alimentare conflitti”

## Intervista

ANDREA ROSSI  
TORINO

«I politici non hanno smesso di rubare; hanno smesso di vergognarsi». Ha ragione il presidente dell'Anm Davigo?

«Fermo restando che è impossibile stabilire i livelli di “vergogna” individuali e collettivi, certo è che la sensibilità di fronte ad accuse di corruzione nella gestione della cosa pubblica si è attutita. Sempre più spesso si invoca, per trarre le conseguenze politiche di un comportamento illecito, una sorta di “moratoria” fino al passaggio in giudicato dell'eventuale sentenza di condanna. Sotto questo profilo, il richiamo di Davigo alla doverosa distinzione tra giudizio politico e giudiziario mi sembra ineccepibile».

Marcello Maddalena, 74 anni, ex procuratore capo ed ex procuratore generale a Torino, con Davigo ha fondato la corrente di Magistratura Indipendente e con Davigo l'ha

lasciata un anno fa, dopo che l'allora segretario Ferri accettò la nomina a sottosegretario nel governo Renzi.

**Davvero non è cambiato nulla rispetto alla stagione di Mani pulite?**

«Mi sembra che a quell'epoca fosse maggiore, nelle classi dirigenti, il timore della riprovazione sociale derivante dall'inchiesta giudiziaria, mentre adesso, per così dire, ci si è fatta l'abitudine, forse anche a causa di alcune inchieste, successive a quella del 1992, che non si sono alla fine dimostrate altrettanto ineccepibili».

**L'elezione di Davigo alla guida dell'Anm sembra il preludio a una nuova stagione di conflitto con il potere politico.**

«È un'impressione sbagliata. Davigo non vuole confliggere con nessuno, men che mai con organi istituzionali. Si limita a testimoniare verità percepite da tutti, senza arretrare per timore o calcoli di convenienza politica».

**Anche lei è convinto che un certo conflitto sia auspicabile?**

«Condivido totalmente il pensiero di Davigo. Non vorrei vivere in un Paese in cui non possa

esservi mai una “tensione” tra potere politico e giudiziario. Quindi, in una certa misura, il conflitto è fisiologico».

**Anche lei ne è stato protagonista: un anno fa ha attaccato il presidente del Consiglio per la riduzione delle ferie ai magistrati.**

«Dissi chiaramente che il modo (cioè il decreto legge) era offensivo e resto di quell'idea. Significava additare al pubblico ludibrio la categoria, implicitamente indicata come la principale causa, per scarsa laboriosità, dell'inefficienza del sistema».

**La magistratura orienta la scelte della politica. È così?**

«I magistrati non orientano nulla né hanno questa pretesa. Si limitano ad accertare fatti che costituiscono, secondo lo stesso legislatore, dei reati. I politici, se vogliono e sono in grado, ne traggono delle conseguenze».

**L'ex presidente Anm, Bruti Libertini si è smarcato: «Non esiste una magistratura buona contro un'Italia di cattivi».**

«Condivido, è ovvio. Ci sono magistrati buoni e magistrati cattivi, politici buoni e cattivi. E nessuno vuole, almeno credo,

alimentare conflitti. Ma non credo sia utile la politica dell'attutire sempre e a tutti i costi, secondo gli insegnamenti del padre provinciale e del contezio di manzoniana memoria».

**Ciascuno al suo posto?**

«Sarebbe auspicabile. Io non credo che un magistrato, se decide di optare per un incarico politico, getti un'ombra retrospettiva sulla sua attività. Però credo che questa sia una strada a senso unico: una volta imboccata non si torna indietro. Non si rientra in magistratura».

**I travasi da un campo all'altro e la percezione di un'aura di inviolabilità penalizzano l'immagine della magistratura?**

«Credo che nessuna categoria professionale abbia simili meccanismi di controllo. A mio avviso persino eccessivi. Basti pensare ai controlli di professionalità ogni quattro anni (che rischiano di diventare un'ossessione) e al sistema disciplinare che vede più di 150 procedimenti all'anno su 9 mila magistrati. In nessun Paese del mondo si assiste a una cosa del genere. La pretesa inviolabilità della categoria in quanto tale è una leggenda metropolitana».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il presidente dell'Anm si limita a testimoniare verità percepite da tutti, senza tanti calcoli politici

In una certa misura il conflitto tra potere politico e giudiziario è fisiologico, deve esserci tensione

Credo che nessuna categoria come quella dei magistrati sia sottoposta a simili meccanismi di controllo, a mio avviso sono addirittura eccessivi

**Marcello Maddalena**  
Ex procuratore generale di Torino



150

azioni

Ogni anno vengono promossi circa 150 procedimenti disciplinari su circa 9000 magistrati

**Mani Pulite**

Piercamillo Davigo (a sinistra) nel 1992 ai tempi del pool Mani Pulite. Con lui Gherardo Colombo, Gerardo D'Ambrosio e Antonio Di Pietro



LAPRESSE